

IL LAVORATORE



Nummer: 5/2020
År: 50
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Il Si ha vinto il referendum.....	04 - 05
I risultati delle elezioni regionali.....	06 - 07
La proposta dei KD di cancellare l'insegnamento della madrelingua.....	08 - 10
Folkhälsomyndigheten: nuova raccomandazione per contrastare il CoVid-19.....	11
Razzismo Strutturale: Ce n'è in Svezia?.....	12 - 13
Horror all'Italiana - Il giorno dei vivi morenti	14 - 15
Italiani in Svezia nei secoli: Arturo Ciacelli.....	16 - 18
Informazioni.....	20 - 23

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

Silvano Garnerone

In questo numero:

Antonella Tiozzo

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Uno Qualunque

Silvano Garnerone

Roberto Tiva

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Salve a tutti,

Ormai il freddo comincia timidamente a farsi spazio in queste giornate autunnali. Purtroppo, con il freddo, è giunto anche un nuovo periodo in cui il Covid ci tormenta. In Italia si è tornati a vivere un clima di particolare attenzione rispetto il virus, ed anche qui in Svezia la situazione sembra essere in linea con il resto d'Europa, tant'è, come potrete leggere nell'articolo contenuto in questo numero, che Fölkhälsomyndigheten ha di fatto aggiornato le sue raccomandazioni contro l'epidemia.

Non di solo Covid si parla però, infatti ci sono due articoli riguardanti, uno l'esito del referendum e l'altro l'esito delle elezioni, che si sono tenute in Italia, qualche settimana fa.

Dal versante svedese invece Antonella Tiozzo, scrive un articolo sulla spinosa questione dell'insegnamento della madrelingua nelle scuole svedese.

Essendo periodo di Halloween, tornano i racconti della serie "Horror all'italiana" di Roberto Riva.

Per la rubrica Italiani in Svezia nei secoli, abbiamo un articolo, scritto da Alberto Macchi su Arturo Ciacelli.

Molto altro vi aspetta qui in questo numero, come al solito, vi invito a voltare pagina e vi saluto.

Valerio De Paolis
Info@fais-ir.com

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

Copertina:
Castanea Chestnut
Autumn Nut

Image by s Christoph
Schütz from Pixabay

Pixabay License

URL:
<https://pixabay.com/photos/castanea-chestnut-autumn-nut-1812362/>

Il Sì ha vinto il referendum

Il Sì ha vinto il referendum sul taglio del numero dei parlamentari. Dei 26 milioni di italiani che si sono espressi nelle urne, pari al 51% degli aventi diritto, il 70% ha votato Sì e un 30% ha votato No.

All'estero le percentuali sono state ancora più nette, con un 78% per il Sì e un 22% per il No, con un milione di votanti, pari al 23% degli aventi diritto. Se guardiamo solo alla Svezia i votanti sono stati circa 3500, pari al 29% degli aventi diritto, con un 70% di Sì e un 30% di No.

I cittadini si sono dunque espressi chiaramente a favore della riforma già approvata in Parlamento nell'ottobre 2019 con i voti di tutti i partiti.

Quindi, nella prossima legislatura, i seggi alla Camera passeranno da 630 a 400 e quelli al Senato da 315 a 200.

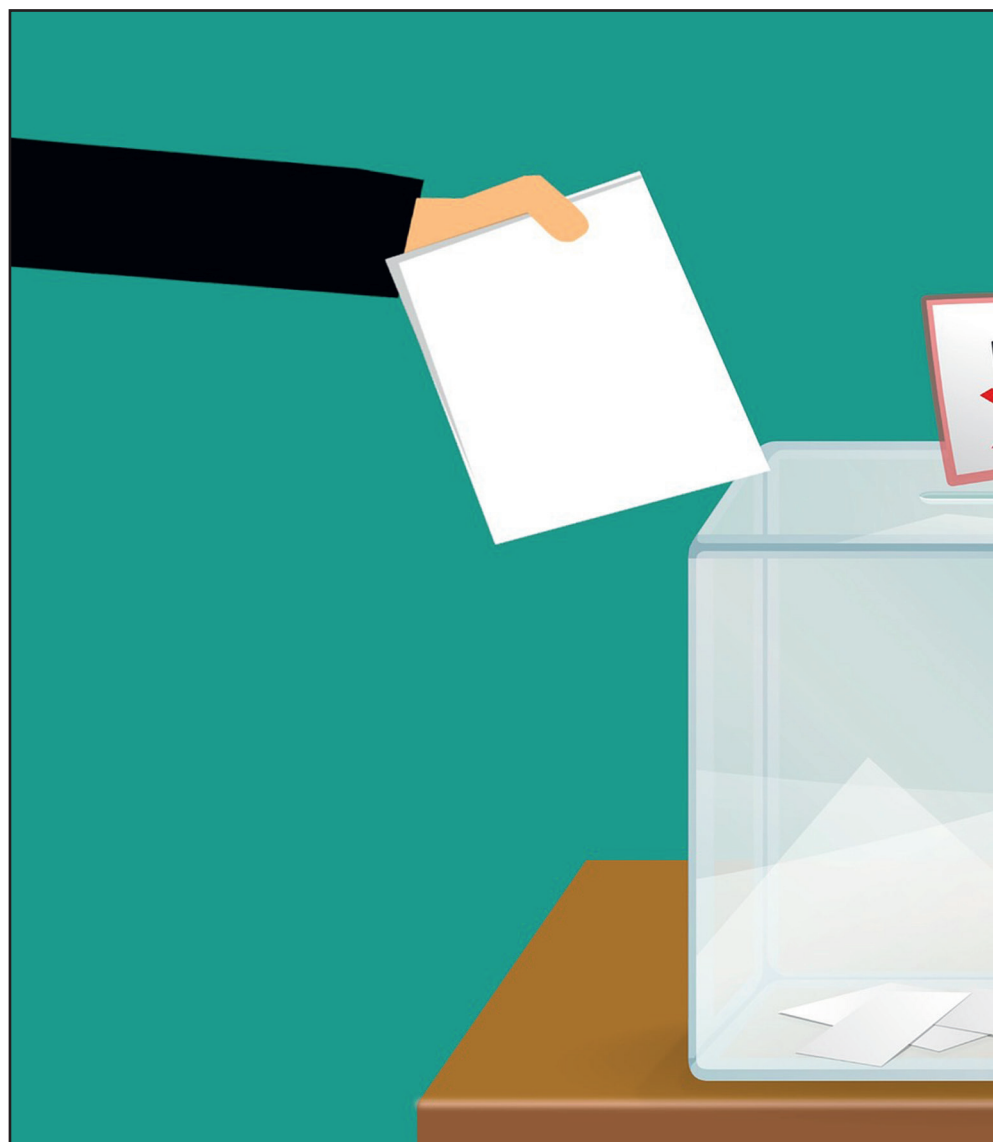
Il dibattito che ha preceduto il Referendum, al di là della inevitabile propaganda di parte, ha sottolineato l'im-

portanza di una serie di azioni da intraprendere quanto prima per contestualizzare in maniera efficace questa riforma nel più ampio insieme di regole e meccanismi decisionali che caratterizzano il Parlamento.

Una possibile impostazione sulla quale potrebbero con-

vergere maggioranza ed opposizione, vedrebbe valorizzato il ruolo del Parlamento in seduta comune e differenziati i ruoli di Camera e Senato.

Altri argomenti legati all'impianto istituzionale su cui il Parlamento sarà chiamato ad esprimersi riguardano da un



lato la questione della stabilità di Governo, con la possibile introduzione della sfiducia costruttiva (un governo può essere sfiduciato dal Parlamento solo se si indica contemporaneamente il prossimo primo ministro); dall'altro lato la questione della rappresentatività del Parlamento, con la discussione di una nuova legge elettorale.

Le analisi sui flussi elettorali, fornite dall'Istituto Cattaneo che hanno confrontato questo referendum con il precedente del 2016 e con le elezioni europee del 2019, mostrano una grande varietà di comportamenti tra gli elettori.

Cosa che può anche essere giudicata positivamente, lasciando sperare in un voto re-

sponsabile da parte dei cittadini, che non si sono limitati ad un giudizio a priori basato sulla simpatia o meno per un certo personaggio politico o per un determinato partito.

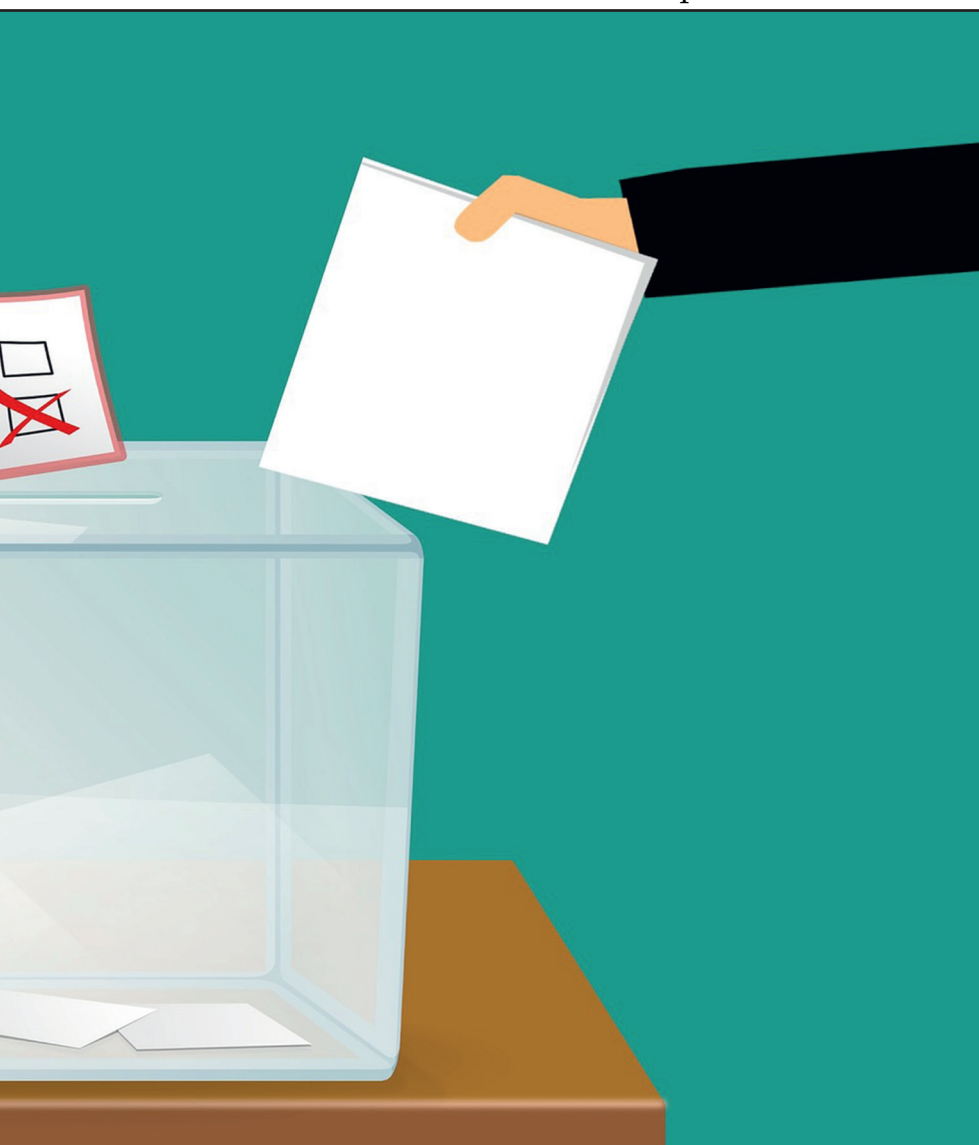
Un'ultima considerazione che possiamo fare, dopo questo Referendum, riguarda il metodo delle riforme.

Quasi tutte le riforme tentate finora sono state caratterizzate dalla volontà di modificare quanto più possibile la Costituzione al fine di realizzare un nuovo assetto istituzionale (le riforme di Berlusconi nel 2006 e di Renzi nel 2016).

Hanno tutte fallito nel tentativo di raccogliere un consenso sufficientemente ampio.

Anziché tentare di cambiare tutto il possibile, forse d'ora in avanti può rivelarsi più efficace cambiare il minimo indispensabile, per procedere in un percorso di riforme a beneficio del Paese e non restare bloccati Troppo a lungo.

Silvano Garnerone



I risultati delle elezioni regionali

Oltre che per il Referendum, sabato 20 e domenica 21 settembre, in 7 delle 20 regioni italiane si è votato anche per il rinnovo dei consigli regionali e dei loro presidenti.

Il numero degli elettori chiamati a votare, 18 milioni, e la loro distribuzione geografica che va da nord a sud, ha fatto di questo appuntamento elettorale un importante momento di verifica politica.

Di seguito vi riassumiamo i risultati regione per regione:

In Veneto ha stravinto Luca Zaia, candidato della Lega con il 77% dei voti.

Al secondo posto Arturo Lorenzoni, candidato del centro-sinistra con il 16% dei voti.

In Valle D'Aosta, la Lega è il primo partito con il 24% dei voti, seguita dall' Union Valdotaïne e dal Progetto Civico Progressista entrambi al 15%.

In Liguria ha vinto Giovanni Toti, candidato del centrodestra con il 56% dei consensi. Ferruccio Sansa, il candidato del centrosinistra, ha ottenuto il 39% dei voti.

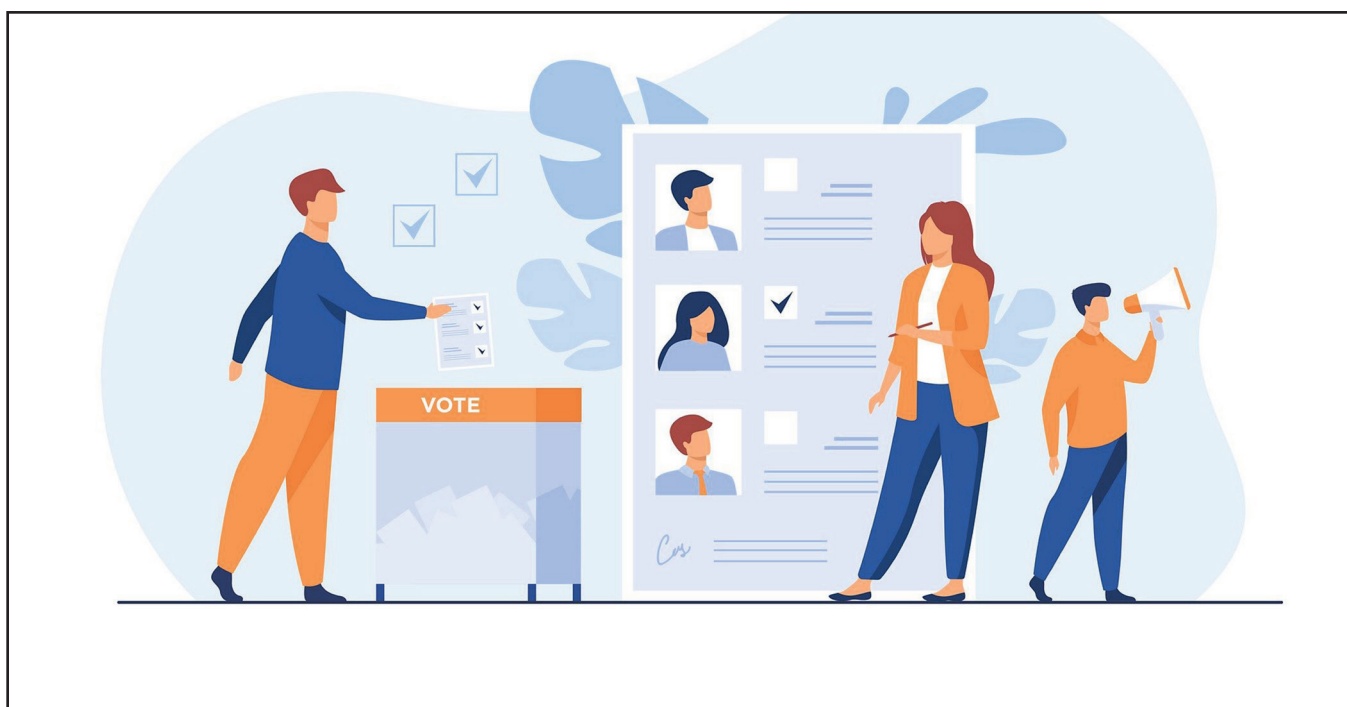
In Toscana ha vinto il centrosinistra con Eugenio Giani, che ha preso il 49% dei voti. Susanna Ceccardi, la candidata leghista si è fermata al 40%.

Nelle Marche ha vinto il centrodestra con Francesco Acquaroli, con il 49% dei voti. Seguito da Maurizio Mangialardi, che ha raccolto il 37% dei consensi.

In Campania ha stravinto Vincenzo De Luca, presidente uscente del Partito Democratico, con il 70% dei voti, distanziando di molto sia il candidato del centrodestra (Stefano Caldoro) che la candidata del M5S (Valeria Ciarambino).

In Puglia ha vinto Michele Emiliano, candidato per il centrosinistra con il 47% dei voti, mentre Raffaele Fitto ha ottenuto il 39%.

Come mettere insieme questi



risultati? Tutti quanti i principali attori politici sono riusciti un po' a vincere e un po' a perdere, rendendo questo passaggio indolore per l'attuale Governo rispetto ad eventuali spallate della minoranza.

In generale possiamo dire che c'è stato un "effetto Covid" che ha visto riconfermati tutti i presidenti uscenti, cosa che non succedeva da tempo.

Evidentemente i cittadini hanno voluto premiare chi ha gestito le regioni nel momento della crisi pandemica, ottenendone anche più o meno direttamente maggiore visibilità.

Più difficile invece proiettare il dato regionale a livello nazionale, per quel che riguarda singoli partiti o coalizioni.

Permangono tendenze che si sono già osservate negli scorsi anni: il M5S fatica ad essere visibile a livello locale, il Nord Italia tende a premiare il centrodestra, mentre il Centro-Sud tende a premiare il centrosinistra.

Ogni regione presenta però personaggi e caratteristiche locali che influenzano il voto in maniera specifica, e non

generalizzabile a livello nazionale.

Di certo il panorama elettorale italiano resta molto dinamico e frammentato, rendendo difficile una qualunque sintesi a livello nazionale che si proponga di essere stabile e attenta alle esigenze dei territori e della nazione nel suo complesso.

Silvano Garnerone

Foto:Pag. 4-5

Image by mohamed Hassan from Pixabay

Pag.6: Image by B Ban from Pixabay



The image shows a promotional graphic for FAIS-IR. At the top left is the FAIS-IR logo, a stylized four-petaled flower in red, white, and green. To its right is a photograph of a church tower with a golden dome. Below the logo, the text reads "FAIS-IR" in large blue letters, followed by "FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA" in smaller blue letters. Below that, the phone number "Telefono: 08-345710" is displayed. Further down, the text "Informazioni ai Nuovi Arrivati:" is followed by "Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com". At the bottom, a small boat is visible on the water.



The image shows a banner for the website Italienaren.org. It features a blue and white color scheme. At the top left is the FAIS-IR logo. Below it, the text "italienaren.org" is written in a stylized font. Underneath, it says "IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR". In the center, the website address "www.Italienaren.org : Il sito della FAIS." is displayed. Below that, the text "Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia." is written. At the bottom, the slogan "Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!" is shown.

La Proposta dei KD di cancellare l'insegnamento della madrelingua

Ancora una volta arriva una proposta di campagna elettorale che vuole cancellare completamente l'insegnamento della madrelingua.

Questa volta sono i Kristdemokraterna a farsi sentire, nel 2017 furono i Moderaterna e regolarmente si fanno sentire i Sverige Demokraterna che arrivano a parlare di mandare via tutti gli stranieri dalla Svezia, il che significherebbe un salto indietro nel medioevo.

Un nuovo attacco all'integrazione, un forzato tentativo di assimilazione, un ulteriore disrispetto della diversità. Eppure la tanto ammirata scuola svedese all'estero si fa vanto nei confronti delle altre nazioni europee, di avere sulla sua bilancia dal 1968 l'insegnamento della madrelingua.

Ma vediamo un po' la storia. Nel 1968 viene introdotto l'insegnamento della hemspråk, che prevede 4 ore la settimana integrate nello

schema scolastico. Oggi non c'è un minimo di tempo assicurato, la lezione va dai 20 min ai 60, è organizzata in gruppi non omogenei, sia di età che per livello di conoscenza linguistica, e relegata nelle ore pomeridiane al di fuori dell'orario scolastico a volte tra le 17 e le 18. Gli insegnanti oggi hanno tra le 10 e 15 scuole diverse in cui si recano, ma come tutti gli altri insegnano 18-19 ore previste da contratto, per cui il tempo per gli spostamenti si può considerare come ore straordinarie di lavoro non pagato (e va dalle 3 alle 6 ore settimanali)!

Nel 1996 il governo decise di cambiare il nome alla materia chiamandola madrelingua, modersmål, invece di hemspråk.

Questo per sottolineare l'importanza dell'insegnamento e che esso dovesse essere fatto come qualsiasi altro insegnamento di altre lingue a scuola.

Fu invece l'inizio della decadenza; i cambiamenti successivi peggiorarono solo le condizioni per questo insegnamento, diminuirono le ore, si spostò nella fascia oraria pomeridiana finì ad uscire completamente dallo schema scolastico e oggi non c'è neppure un minimo di tempo regolato, cioè è a discrezione delle scuole.

Ma agli alunni e insegnanti viene richiesto di rispettare i piani scolastici.

Una mission impossible! Sono gli stessi piani previsti per svedese o inglese o francese, eppure tutte hanno 2 o 3 ore settimanali mentre per madrelingua ci si può limitare a 15-30 minuti.

Eppure i risultati ottenuti dagli alunni, le cosiddette competenze linguistiche, sono molto migliori dei risultati raggiunti nelle altre lingue, compresa la lingua inglese che ha una posizione di rilievo rispetto a tutte le altre.

Gli alunni iniziano con una competenza linguistica di base, sanno già parlare la lingua che usano in ambiente familiare e non devono imparare le basi grammaticali.

Alla fine della scuola elementare sono in grado di usare una lingua sviluppata, non infantile, una lingua che si è sviluppata parallelamente alla lingua usata a scuola, lo svedese e a tutto ciò aggiungono conoscenze di cultura generale, di geografia, storia, modi di vita, tradizioni ecc. della loro seconda nazione.

Nel 2011, in Svezia, è stata introdotta la regola della "lärarlegitimation", cioè un documento di identità professionale necessario per insegnare e per poter mettere il voto, ciò che per esempio in Italia permette di entrare di ruolo nelle scuole.

Ci sono voluti molti anni per colmare le deficienze del titolo tra gli insegnanti e ancora oggi molti di loro non possiedono questo titolo.

È come se non si fosse data importanza alla preparazione di chi lavorava a scuola, come se non servisse essere medici per dare un parere

specialistico, come se chiunque avesse potuto fare il medico o l'insegnante!

Questo documento identitario non è obbligatorio per gli insegnanti di madrelingua, poiché si ritiene impossibile trovare insegnanti specializzati e soprattutto non esiste una formazione universitaria per ottenerlo.

Nonostante questo le statistiche parlano chiaro, la maggior parte degli insegnanti di madrelingua ha un titolo di insegnante della propria nazione di origine; circa 80% degli insegnanti di madrelingua hanno la loro ID, mentre nella scuola elementare svedese, gli insegnanti con ID sono il 70%, al ginnasio raggiungono l'80%.

Ma la situazione varia tra nord e sud della Svezia e peggiora nelle scuole private, dove gli insegnanti in possesso di ID sono solo il 62%.

Insomma un diritto che esiste su un documento, ma che poi in realtà viene bistrattato.

Eppure i bilingui sono coloro che un giorno rappresenteranno la Svezia all'estero, coloro che potranno conclu-

dere affari d'oro poiché non avranno bisogno di interpreti, ma già conosceranno gli usi e i costumi della nazione con la quale andranno a trattare.

Ma quanto costa questo insegnamento? Beh un minimo costo. Se facciamo il calcolo di quanto costi l'insegnamento dell'inglese per ogni singolo alunno dalla prima elementare fino alla 9, vedremo che il paragone non regge!

I contributi dati alle scuole per ogni alunno di madrelingua sono minimi e le scuole non sono tenute a dimostrare di utilizzare i contributi per l'insegnamento della madrelingua, li possono cioè usare per qualsiasi altra cosa.

Le scuole private non sono nemmeno costrette a rispettare le regole, poiché contano come comune a se stante e se non hanno 5 alunni possono negare l'insegnamento anche se all'interno del comune di appartenenza ci sono ben più di 5 alunni.

La cancellazione di questo insegnamento non favorirebbe certo l'apprendimento dello svedese, come sosten-

gono i politici, al contrario creerebbe cittadini di prima e seconda classe. Lo specialista in materia Jim Cummin sottolinea l'importanza dell'insegnamento della madrelingua per favorire l'apprendimento dello svedese.

Anche altri ricercatori in materia sono chiari su questo punto, come la professoressa Inger Lindberg dell'università di Stoccolma, la quale sottolinea l'esistenza di una grande ricerca che coinvolge i bilingue e come tale ricerca dimostri l'importanza degli effetti positivi per l'individuo e la società in cui vivono.

La cancellazione della dell'insegnamento della madrelingua sarebbe la negazione dell'integrazione degli individui non svedesi in questa società. La Svezia sceglierebbe la via della assimilazione, che già scelse e applicò nei confronti del popolo oriundo lappone all'inizio del XIX secolo, popolo originario di queste terre; sarebbe negare l'esistenza in loco di altre popolazioni, sarebbe creare una società di prima e seconda classe e spazzare via l'idea di integrazione.

La scuola deve essere e re-

stare un posto dove tutti gli individui vengano trattati allo stesso modo, dove hanno lo stesso valore, senza alcuna forma di discriminazione razziale o linguistica, dove possano imparare ad integrarsi nella società in cui vivono indipendentemente dalla classe sociale di provenienza.

Nel 2019 il professore Nihad Bunar è stato incaricato di fare una analisi sull'insegnamento della madrelingua e nel suo libro ha presentato una serie di cambiamenti per il miglioramento dello stesso, come per esempio l'integrazione dell'insegnamento nella fascia orario scolastica, come qualsiasi altra lingua, per rendere l'insegnamento più efficace e migliorare le condizioni impossibili attuali.

Nulla è stato mai preso in considerazione.

Io credo che ci sia molto da fare per migliorare, ma che serva un dibattito professionale, non un partito politico che usa uno slogan.

Penso, purtroppo, che non ci sia alcuna volontà politica di farlo.

Ora spetta a noi con un'altra lingua e un'altra cultura sottolineare che siamo parte attiva di questa società, che contribuiamo al miglioramento della stessa e che abbiamo lo stesso valore del cittadino monolingue svedese.

Io credo fermamente nel futuro dei nostri figli, i veri eroi di questa società e credo che sapranno creare una società multietnica.

Ma so anche che soffrono nel sentirsi trattati in modo diseguale, lo so perché vivo con loro, ogni settimana per tutti i 9 anni della loro vita scolastica.

**Förstelärare
Antonella Tiozzo Lundin**

Folkhälsomyndigheten: nuova raccomandazione per contrastare il CoVid-19

Dopo un periodo estivo in cui le maglie della resistenza al Covid si sono un po' allentate, la pandemia pare tornare in pompa magna sulle nazioni di questo mondo.

Nazioni come Regno Unito, Francia e molti altri, tra cui anche l'Italia e la Svezia, stanno vedendo la ormai famosa curva impennarsi di nuovo.

In Italia l'incubo della zona rossa torna ad essere presente, e tutti nel profondo temono una nuova quarantena. In Svezia, paese che non ha scelto di seguire la via del lockdown, la situazione non è diversa. Negli ultimi giorni ci sono stati degli aumenti di casi molto importanti e Stoccolma torna ad essere una protagonista di questa triste storia.

Folkhälsomyndigheten alla fine di luglio ha prolungato, ad esempio, lo smart working per chi ne ha la possibilità, Smart working che precedentemente veniva consigliato fino all'autunno.

L'approccio svedese è stato ed è tuttora molto diverso da quello italiano però, che la situazione stia degenerando lo si capisce bene dai dati.

Certo, ora sappiamo molte più cose di questo virus rispetto a quando abbiamo iniziato a combatterlo mesi fa, eppure non bisogna abbassare la guardia.

Folkhälsomyndigheten ha introdotto recentemente una nuova raccomandazione, che si aggiunge a quelle già in atto.

Questa nuova raccomandazione è da applicarsi nel caso in cui ci si trovi ad avere un membro familiare, ammalato di Covid.

Secondo l'agenzia della sanità bisognerebbe, se possibile, evitare di andare a lavoro e comunque di uscire di casa, per almeno sette giorni, e di fare un tampone dopo 5 giorni.

Queste accortezze, però, non varrebbero per i bambini in

età prescolare e per le persone che abbiano riscontrato la presenza di anticorpi entro 6 mesi.

Per qualsiasi informazione più specifica e più autorevole, consiglio sempre di consultare il sito <https://www.folkhalsomyndigheten.se/>.

Queste nuove raccomandazioni, che di fatto sono una aggiunta e non una modifica, fanno capire che anche da noi le cose stanno tornando serie.

La possibilità che questa situazione di emergenza sanitaria mondiale possa finire presto sembra sempre più un miraggio.

Dal canto nostro, ci rimane solo di comportarci in maniera adeguata e di essere responsabili nei confronti nostri e degli altri.

Valerio De Paolis

Razzismo strutturale: C'è in Svezia?

Che cosa sia il razzismo lo sappiamo tutti. Sono pochissimi coloro che si dichiarano apertamente razzisti. Ci sono poi, un po' più numerosi, coloro che dicono: Non sono razzista ma... (e fanno eccezione per un determinato gruppo, vuoi i mussulmani *perché maltrattano le donne*, i rom *perché sono ladri e non lavorano*, i neri *perché sono pigri* ecc. ecc.) Ma lo sono, razzisti.

Razzismo infatti è giudicare a priori inferiore un gruppo umano in base a preconcetti e pregiudizi generici. L'individuo ha una sola colpa: quella di appartenere a questo gruppo. C'è però una forma più sottile di razzismo, chiamato strutturale o anche istituzionale. C'è una differenza però tra i due termini: di *razzismo istituzionale* si può parlare quando un determinato gruppo viene discriminato come tale nelle leggi e nelle norme sociali: l'apartheid in Sudafrica, condannato da tutti, ne è un esempio. Il *razzismo strutturale* è un'altra cosa. Per razzismo strutturale si intendono gli stereotipi sistematici, spesso inconsci, che dirigono le nostre scelte e le nostre azioni. La ragione per cui sono strutturali è che mediante diversi media, l'educazione, la cultura, l'uso quotidiano della lingua ci formiamo una visio-

ne falsa e piena di pregiudizi di una categoria o di un gruppo di persone.

Il concetto di razzismo strutturale non implica che tutti siano razzisti o che la società sia del tutto permeata da razzismo, al contrario. Implica che non è necessario che ci siano razzisti perché ci sia razzismo. È un altro modo di vedere il razzismo: non si tratta di trovare la colpa individuale ma di riflettere invece sulla responsabilità collettiva che tutti abbiamo.

Diversi studiosi sostengono che, in Svezia almeno, il razzismo strutturale non esiste. A molti, spesso di ideologia liberale, rimasti afferrati all'immagine tradizionale del Razzista - un malvagio che agisce mosso da sentimenti maligni - l'espressione "razzismo strutturale" suona un po' come un'accusa. Come dire che siamo tutti razzisti, che lo vogliamo o no. Non convince l'idea dei fenomeni strutturali, piace pensare che *se qualcuno è discriminato*, è perché *qualcuno vuole discriminarlo*.

Appartengono, di solito, questi studiosi alla popolazione maggioritaria, etnicamente svedesi come si suol dire, con genitori e nonni nati qui e pelle prevalentemente chiara. Come se un

gruppo composto da soli uomini dichiarasse che la discriminazione di genere, in Svezia, non esiste. Forse in questo caso sarebbe più appropriato ascoltare l'opinione di chi il razzismo strutturale lo subisce.

Il fatto è che il razzismo strutturale non è una vaga teoria, è una situazione di fatto, comprovata da un'infinità di ricerche e rapporti. Un Erik, per esempio, lo ha dimostrato una recente tesi dell'Università di Lund, ha 50% più possibilità di essere chiamato ad un'intervista di lavoro di Hassan, a uguaglianza di CV. All'Università di Växjö hanno studiato gli annunci di appartamenti su Blocket: un cognome che suona svedese riceve quattro volte più offerte di un cognome che suona arabo. Sappiamo che una persona nata in Svezia da genitori nati all'estero, anche se parla un perfetto svedese e ha voti migliori della media, corre doppio rischio di essere disoccupata che una, *con voti peggiori*, ma di genitori svedesi nati in Svezia.

La lista si potrebbe fare molto più lunga, anche se il razzismo strutturale colpisce più certe categorie di altre. Se al cognome che non suona svedese si aggiunge un particolare modo

di vestirsi, come il velo o il turbante, e il colore della pelle, l'esperienza di discriminazione quotidiana è molto più grave, a volte pesante, a volte leggera, ma sempre presente, ogni santo giorno: entri in un negozio e la commessa ti segue con gli occhi; sei nato qui da genitori arrivati in Svezia adolescenti ma se porti con il tuo tassì un passeggero ad Arlanda , ti chiede da dove vieni (e non allude a quale provincia della Svezia vieni.)

Proprio in questi giorni è uscito un appello di 39 dipendenti della radio e televisione di stato svedese che denunciano la situazione di razzismo strutturale che vige nel loro luogo di lavoro: il numero di dipendenti con genitori non nati in Svezia non rappresenta la parte della popolazione che ha appunto genitori nati all'estero, cioè circa il 25%. Propongono diverse misure: quota di assunzioni, perché corrispondano al 25%, ulteriori quote che distinguano migranti europei o extraeuropei, e perfino una quota per persone con pelle scura. Comunque si considerino tali proposte, descrivono un problema reale. Appaiono certo persone di origine africana in TV, spesso per descrivere i problemi del loro gruppo etnico. Ma quanti sono i commentatori di partite di calcio, i conduttori di programmi musicali ecc. che

hanno un aspetto fisico vistosamente "non etnicamente svedese". Per non parlare di quanti dirigenti. Il commercio, la pubblicità, questo l'ha capito molto prima perché per vendere bisogna conoscere i consumatori. I dirigenti della RAI TV svedese hanno risposto con il rispettabile e noto argomento: Non assumiamo su basi etniche ma in relazione alla competenza.

Quello che dicevano i dirigenti maschi quando li si accusava di non avere un numero sufficiente di donne nelle liste dei candidati dei partiti. Si pensi quello che si vuole dell'imposizione di quote, ma è indiscutibile che le quote obbligatorie di donne hanno svolto un ruolo positivo per favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, degli studi, degli affari, della politica.

Ma perché a un'intervista di lavoro si chiama più volentieri Erik che Hassan, se non si è razzisti? La risposta non è semplice. Forse il timore che Hassan, anche se nato e educato in Svezia, non conosca tutti i codici impliciti che dirigono la vita sociale in questo paese? Che abbia modi diversi di relazionarsi con i compagni di lavoro, con i dirigenti? Che celebri le feste in modo diverso? Che non si interessi agli stessi argomenti nelle pause vicino alla macchina del caffè?

E anche se fosse, è un problema? Forse gli svedesi, un po' viziati dall'ottima reputazione che hanno conquistato nel mondo per la loro costruzione del welfare e il loro impegno per i diritti umani, sono arrivati alla conclusione del "sentiero unico": che ci sia un unico modo, quello svedese, superiore ad ogni altro, di organizzare la vita sociale e familiare, il lavoro, l'assistenza sanitaria, le relazioni sociali, il modo di utilizzare il tempo libero ecc.

Nel rispetto delle leggi e delle norme vigenti, con un pizzico di curiosità e di empatia, le cose forse potrebbero iniziare a cambiare: integrare ha due facce, non significa che ogni individuo si disintegri nella maggioranza, implica scambi ed influenze reciproche, per vivere in una società più accogliente e tollerante. Perché tutti vivano meglio.

Antonella Dolci

HORROR ALL'ITALIANA – Il giorno dei vivi morenti

In una tranquilla città mitteleuropea, una donna guarda la pioggia fuori dalla finestra di casa sua.

La donna è triste e ripensa al sole del suo paese d'origine, l'Italia. Spera nel bel tempo e inaspettatamente i suoi desideri sono esauditi: all'improvviso la pioggia cala fino a smettere.

Un sorriso spunta sul volto della donna, ma dura poco perché subito si sente un mugugno in lontananza.

Dapprima la donna non sembra farci troppo caso, pensando che sia la pancia che brontola.

Dopo qualche minuto però i mugugni diventano lamenti, sempre più distinti e sempre più intensi.

In seguito la donna ode alcune grida umane, all'inizio sparse poi sempre più frequenti e sempre più vicine.

La donna comincia a preoccuparsi. Che cosa sta succedendo?

La donna comincia a guar-

dare anche dalle altre finestre della casa.

Nel frattempo i mugugni e i lamenti si sentono sempre più forti.

La donna si muove velocemente da un lato all'altro della casa per cercare di capire da dove provengano questi rumori, ma ancora non capisce.

La donna comincia ad agitarsi vistosamente. I mugugni sono sempre più intensi e più frequenti.

La donna prova a chiamare la polizia dal telefono di casa per chiedere spiegazioni ma la linea è staccata.

Il cellulare non ha segnale. Nessuna macchina né pedone passa per la sua via. La donna non sa più cosa fare finché li vede. Prima non riesce a credere ai suoi occhi.

Poi loro si avvicinano sempre di più a casa sua, sono proprio loro, sono più di quelli che pensava. Sono venuti proprio per lei.

In preda al panico corre a chiudere tutte le finestre di casa, dal piano terra al solaio.

Intanto loro si avvicinano: qualcuno ha i sandali con i calzini bianchi di spugna, altri hanno la canottiera bianca sporca, altri ancora hanno pantaloni a cavallo talmente basso da mostrare una gran parte del sedere.

Loro sono ormai nel giardino di casa.

Una ha le zeppone fucsia, un'altra ha dei pantaloni attillati tigrati con effetto zoccolo di cammello, un'altra ancora ha trucco abbondante con effetto dubbio.

A questa vista la donna è presa dal panico e rimane pietrificata per qualche secondo.

Quell'attimo di distrazione le costa caro perché uno di loro, uno degli zombie, con camicia aperta, petto villosso e catenine d'oro pesanti e appariscenti appese al collo da vero coatto, ha rotto una finestra e ora sta cercando di girare la maniglia dall'interno.

La donna prende d'istinto una mensola e con mezzi di fortuna spranga la finestra.

Per il momento si salva ma un altro vivo morente ha appena rotto con un calcio la porta della cucina che dà sul cortile interno: il piede rimane incastrato nel legno della porta e lo zombie perde il mocassino lasciandolo solo con i pantaloni a pinocchietto e le calze bianche tirate su fino alle ginocchia. Inorridita, la donna accorre, sposta le sedie e blocca il passaggio.

Poi c'è una pausa, un attimo di silenzio, forse se ne sono andati... forse gli zombie non vogliono più il buon gusto della donna italiana... forse si sono arresi alla loro condizione di mitteleuropei con cattivo gusto per i vestiti... no!

Hanno solo trovato una via d'accesso! La donna ha dimenticato la porta del garage aperta e loro stanno entrando da là. In un attimo gli zombie le sono addosso.

La donna cerca di scappare ma uno di loro, vestito con un maglione nero e i pantaloni blu, le prende un piede e la fa cadere. La donna continua a strisciare verso il salotto, ma una viva morente, che indossa un vestito monocolore dall'effetto piatto, le sal-

ta addosso urlandole: dacci il tuo buon gusto!

La donna resiste e riesce ad avanzare di altri centimetri fino a giungere al tappeto davanti alla poltrona.

Quando però un'altra zombie, dalla maglia gialla, la gonna bianca, le calze verdi e la cintura rosa, le blocca le spalle a terra, la donna sembra ormai spacciata. Sta per essere presa e assorbita dal loro pessimo gusto e, nell'ultimo disperato tentativo, prende una rivista dal portagiornali per proteggersi.

Come d'incanto tutti gli zombie si allontanano uno a uno e la lasciano sola.

La donna si guarda in giro incredula e appoggia sul tavolo l'ultimo numero di Vogue ordinato dall'Italia che le ha appena salvato la vita.

Roberto Riva

Foto:

**Image by MIH83 from
Pixabay.com**



Italiani in Svezia nei secoli: Arturo Ciacelli

ARTURO CIACELLI (Arnara 28.5.1883 – Venezia 6.7.1966). Pittore, scultore futurista e scenografo. Battezzato con i nomi di Arturo, Ricciotto e Remo, è figlio di Vincenzo Ciacelli e di Adele Coratti. In giovane età, inizia a lavorare con suo padre a Roma come mosaicista. Poi abbandona il lavoro per poter frequentare a tempo pieno l'Istituto d'Arte Industriale, l'Accademia di Belle Arti e l'Accademia di Francia.

Dal 1904 al 1907 diviene aiuto di

Duilio Cambellotti e Alessandro Bazzani nella realizzazione delle scenografie per il Teatro Argentina di Roma.

Nel 1905 partecipa con cinque dipinti al primo "Salone dei Rifiutati" assieme a Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Gino Severini ed altri. Continuando a frequentare i corsi liberi dell'Accademia di Belle Arti, nel febbraio del 1909 incontra lì la pittrice svedese Elsa, Emilia, Augusta, Fredrika Ström, nata a Stoccolma nel 1876, quindi sette anni più grande di lui.

Elsa, laureata all'Accademia

di Belle Arti di Stoccolma, è una instancabile viaggiatrice che ha percorso l'Italia visitando le località più sperdute. È, infatti, in un piccolo e antico paese come Arnara in Ciociaria, con stradine ricche di archi e con un imponente castello medievale, situato sui bassi rilievi collinari della Valle del Sacco, ultime propaggini dei Monti Ernici che ella accetta volentieri d'andar a vivere, per qualche tempo, con Arturo, allora suo compagno, ma che diventerà presto suo marito.

Quando arrivano ad Arnara però

sono entrambi senza il becco d'un quattrino. Per pagarsi i pasti e per poter disporre d'un alloggio, infatti, sono costretti a cedere alcune delle proprie opere d'arte.

Arturo, comunque, si è innamorato pazzamente della sua Elsa; così, la sposa a Roma il 7 ottobre dello stesso anno. Quindi decide di trasferirsi nel paese scandinavo, assieme a lei, che già porta un figlio in grembo.

Allora nel 1910 nasce a Stoccolma un bambino che chiamano con il nome di Remo,

seguito da Axel e Einar; proprio nel momento in cui a lui si presenta l'opportunità di esporre in città presso la Galleria 'Oden' e a Malmö presso la Galleria 'Engelbrekt'.

Come pittrice, paesaggi-sta, disegnatrice e xilografa, Elsa esporrà, separatamente da suo marito, a Stoccolma nel 1917, a Copenaghen nel 1920, al Gummesons Konsthall di Stoccolma nel 1926, alla Galleria d'Arte Franco-svedese nel 1928, alla Piccola Mostra nel 1930, alle Mostra dell'Associazione degli Artisti Svedesi presso l'Accademia di Belle Arti nel 1911, alla Galleria d'Arte di Liljevalch nel 1917, a Londra nel 1930, a Filadelfia nel 1931, alla Baltic Exhibition di Malmö, alla Mostra della Graphic Society presso la Liljevalch's Art Gallery nel 1924, alla Galerie Moderne nel 1926 in Francia nella capitale, al Salone di Parigi nel 1930 ed, infine, al Konstnärshuset di Stoccolma nel 1934. Comunque Elsa esporrà, altre volte, anche insieme a suo marito. Molte sue opere sono oggi conservate in prestigiosi musei come il Natural Mu-

seum di Stoccolma.

Nel 1911, durante il diffondersi del pre-futurismo e con la nascita del realismo sintetico, entrambi si trovano a Parigi, dove possono aderire ai primi movimenti cubisti con i pittori francesi Robert-Victor-Felix Delaunay, Joseph Fernand Henri Léger, Georges Braque, Mark Zacharovič Šagal (Chagall) e dove possono entrare in contatto con i primi futuristi italiani. Però nel 1912 entrambi sono di nuovo a Stoccolma per allestire, insieme, la loro prima mostra personale di dipinti ad olio e a pastello, di disegni, di incisioni e di oggetti in ceramica, presentata, dal poeta Giammaria Cominetti, presso l'Università di Lund.

Successivamente tutti e due replicano, a Copenaghen, a Göteborg e ad Oslo, dove riescono a vendere tutte le loro opere, sistemandosi, così, definitivamente, dal punto di vista economico e dove Arturo Ciacelli, nello stesso tempo, nel 1912, tiene conferenze sull'Arte Moderna e nel 1913 sui Principi Futuristi. Tornati a Stoccolma, egli espone le sue opere futuriste, ormai divenute quotatissime.

Arturo organizza, inoltre, nella Nya Konstgalleriet serate di musica dei compositori Palestrina a Debussy ed esperimenti di "Concerti di Colore" con l'ausilio di film a colori da lui stesso realizzati e diretti. Nel 1916 tiene una conferenza sull'Arte Simultanea. Ma lo spazio della Nya Konstgalleriet durante gli anni di guerra, fino al 1918, per suo volere, diviene un luogo d'incontro e, in alcuni casi, anche un alloggio per i rifugiati di qualsiasi nazionalità. Per tutti quegli anni, occupandosi di ogni cosa è, conseguentemente, distratto dalla propria attività artistica.

Dal 1917 al 1919, nel contempo, collabora con la Rivista d'Arte "La Fiamma" di Georg Pauli, che propaga le nuove idee, quelle del Cubismo ed anche quelle del futurismo.

Negli anni venti si reca a Parigi e a Roma dove fonda, insieme con Enrico Prampolini, con Ugo Giannattasio e con altri, il "Cenacolo dell'Augusteo".

A Stoccolma, tra il 1924 e il 1926, esegue decorazioni murali in stile futurista nei

ristoranti Rosenbad (Bella Venezia), Cecil e Mårtensköllaren sotto la Galleria Lillievalchs, nel Grand Hôtel Royal, nel Circolo Italiano di Stoccolma (Grotta Azzurra). A Parigi Arturo Ciacelli rimane fino al 1933, in quanto sta godendo di un "periodo fecondo" per la sua attività pittorica, come egli stesso definirà questo momento nella sua autobiografia.

Con il gruppo futurista partecipa alla Biennale di Venezia del 1930. Nel 1934, poi, espone alla I^a Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'Edilizia Fascista a Genova; l'anno successivo Filippo Tommaso Marinetti presenta una sua personale prima a Torino e poi alla Galleria Dinesen di Roma, per cui diviene "un attivo esponente del secondo tempo del futurismo". Dal 1936 al 1938 passa lunghi periodi a Capri. Nel 1937 è a Vienna per una personale, dove vi ritornerà l'anno seguente per rimanervi per il resto della vita; insegnando presso la locale Scuola Italiana; nel 1940 ne decora l'edificio che diventerà l'attuale Istituto italiano di Cultura. Qui tiene mostre personali nel 1951 e nel 1960. Nel 1952 orga-

Italiani in Svezia

nizza una mostra a Vienna da ripetersi a Stoccolma ed espone a Milano nella famosa Galleria "Saletta dell'Elicottero".

Il 5 dicembre del 1952 sua moglie muore a Stoccolma.

Dopo le personali di Milano partecipa, ancora nel 1959, alla VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma. Nel 1962 espone a Milano e nel 1963 di nuovo a Roma.

Muore a Venezia durante la visita alla Biennale, il 6 luglio del 1966.

Arturo Ciacelli, anche se non viene sempre compreso e sostenuto dai suoi stessi colleghi, in Italia o in Svezia, dove, però, egli stesso sembra non abbia mai apprezzato più di tanto i suoi contemporanei, è un artista che fin dagli esordi, si adopera con impegno per rinnovare la tradizione artistica, Inizia seguendo gli insegnamenti di Giacomo Balla circa la rappresentazione plastica dei corpi e circa i ritmi lineari da tenere. In seguito si accosta all'Aeropittura, finché a metà secolo non decide di operare con più determinazione e con più lucidità, trascurando così l'arte prettamente figurativa, rivolto verso una pittura co-



stituita di sole forme geometriche, "che, come dirà poi la critica "l'avvicinano all'Arte Concreta".

Molto è stato riportato sui libri circa la sua vita e le sue opere, ma per ricostruire la sua personalità, molto importanti restano i suoi scritti

autobiografici che sono conservati a Milano presso la Galleria Schettini e a Roma presso l'Ente Quadriennale.

Alberto Macchi

Par Auteur inconnu — Svenskt konstnärslexikon, Domaine public, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=87595261>

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2020 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480	P21179R1		
Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)		
o BG 130 apr. 11	FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE		Inbetalningsavgift (Ifylls av banken)
Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)	
		434-0345	
#	#		4340345 #45#

Campagna di comunicazione del settore enogastronomico italiano

Nell'ambito dell'attività di comunicazione di supporto al Made in Italy nel settore enogastronomico, l'Ufficio ICE di Stoccolma in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia ha realizzato tramite un noto "social influencer" che promuove la cucina italiana in Svezia, "Il Podino", un video destinato a rafforzare la conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione in Svezia. Il video ha visto altresì il contributo di un noto marchio alimentare piemontese ed il sostegno delle altre istituzioni italiane sul territorio.

Per rendere più efficace il messaggio pubblicitario si è scelta la strategia di un partner locale come testimonial e la produzione di un video come mezzo di divulgazione del messaggio promozionale. Il prodotto audiovisivo di intrattenimento, oltre a mostrare aspetti tipici della vita quotidiana torinese, illustra la preparazione di un piatto tipico ed informa il consumatore sulla genuinità e tracciabilità dei prodotti gastronomici locali. Si fanno anche cenni a realtà industriali consolidate come la Fiat, motore dell'economia italiana per lungo tempo e ben nota al pubblico svedese.

Il video viene diffuso sui canali social dell'ICE e del Sistema Italia in Svezia e intende raggiungere il maggior numero possibile di utenti anche attraverso un processo interattivo di risposta agli eventuali commenti che appariranno sulla rete.

L'Ambasciata d'Italia e l'Ufficio ICE di Stoccolma intendono realizzare altri video promozionali su realtà regionali, in modo da rafforzare la percezione degli utenti svedesi di una ripartenza del nostro Paese anche attraverso la valorizzazione di nuove realtà imprenditoriali e di territori ancora poco conosciuti al vasto pubblico svedese.

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.



Pizza

Giro Pizzeria – Sveavägen 44 Stockholm
Sabato 31 ottobre alle ore 11:50



La pizza napoletana è definita patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e noi de Il Ponte la degusteremo presso la pizzeria Giro.

Per incontrarsi dopo tanto tempo Il Ponte ha pensato per soci ed amici ad un pranzo pizza sabato 31 ottobre alle ore 11,50 (tavoli non prenotabili e pagamento diretto al ristorante).

Vi preghiamo di comunicare la vostra partecipazione ad info@ilponte.se entro il 24 ottobre indicando il numero dei partecipanti in modo da ottimizzare la disposizione ai tavoli in accordo alle regole Covid.

Giro Pizzeria segue tutte le raccomandazioni delle autorità per quanto riguarda il distanziamento dei tavoli, igienizzazione della struttura e del personale.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.



Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve solo per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



Anni di Il Lavoratore